

FESTAC 2025 4-15 giugno

LA FORZA DELLA FRAGILITA': maneggiare con cura

SCHEDA CINEFORUM: PATERNAL LEAVE



REGIA: Alissa Jung

CAST: Juli Gabenherich, Luca Marinelli, Arturo Gabbriellini, Gaia Rinaldi.

GENERE: Drammatico

durata 113 min.

Germania, Italia 2025.

Il congedo parentale (parental leave) consiste nella possibilità spettante alla madre e al padre di beneficiare di un periodo di astensione dal lavoro, per accogliere e prendersi cura della nuova vita che nasce. La regista ha giocato ironicamente sull'assonanza tra *parental leave* e **paternal leave** (per questo il titolo è stato lasciato in inglese) come provocazione, per suggerire che il comportamento di Paolo, nei confronti di Leo, è l'esatto contrario di un parental leave, cioè è un congedo al contrario, una pausa e un allontanamento da una relazione tutta da costruire.

Il film racconta l'incontro tra un padre ed una figlia adolescente che non si sono mai conosciuti. L'idea di ambientare l'opera al mare di inverno dà alla storia un aspetto indovinato, di alienazione, freddezza e vuoto. La storia si svolge a Romea Marina, piccolo paese della riviera romagnola.

La scenografia ci presenta un luogo semi deserto perché il periodo invernale è poco frequentato dai turisti e il paesaggio, freddo e grigio, fa da sottofondo a questo incontro che vede un padre e una figlia conoscersi per la prima volta. Il grigiore e il silenzio invernale delle spiagge deserte forse riflettono anche il vuoto interiore ed esistenziale dei protagonisti.

Il film si apre con la "fuga" di Leo, ragazza adolescente di quindici anni, che dalla Germania, in un fine settimana d'inverno, sale su un treno per l'Italia, alla ricerca di quello che si capisce ben presto essere suo padre, di cui conserva un quadernino e alcune foto. Da un video che ha trovato sui social, Leo scopre che quest'uomo fa l'istruttore di surf. Leo incombe nella vita del padre senza preavviso, da sola e senza avvisare la madre con cui vive e che in quel momento si trova al lavoro per un turno nell'intero week end. La distanza fra Paolo e Leo è rimarcata anche dalla lingua: i due non sanno la lingua madre dell'altro, per cui parlano in inglese (Paolo è probabilmente forte della sua esperienza da animatore di campeggi, quando ebbe una relazione con la madre di Leo).

L'incontro è piuttosto duro e asciutto: Leo vorrebbe intervistare e registrare le risposte del padre Paolo, il quale si mostra, (all'opposto del video col surf dove sembra un uomo vigoroso e affermato, che riferisce di essere quasi come un padre per i ragazzi a cui insegna questo sport) quasi un fallito, una persona insicura e fragile. Vive in una casupola sulla spiaggia tipo baracca, che ha subito una mareggiata a Natale, con il tetto da riparare. Inoltre, ha un'altra figlia, piccola, che sta dormendo su un camper parcheggiato a fianco della baracca.

Paolo rimane spiazzato dall'arrivo improvviso di Leo, e si trova a gestire questa relazione essendo totalmente impreparato e impacciato nella sua già difficile esistenza. Leo cambia presto tattica: non più l'intervista, ma prova a calarsi nel ruolo di "intrusa-aspirante-figlia", e così anche Paolo, il quale, invece di rispondere alle domande pressanti di Leo, le prepara un piatto di pasta. Leo poi si addormenta a fianco del camper, mentre Paolo cerca di far addormentare la piccola Emilia.

Il mattino dopo Paolo ha un appuntamento con Valeria, la madre di Emilia, per riportarle la figlioletta. Paolo e Leo si ri-incontrano al bar del paese per la colazione, dove la ragazza conosce Edoardo, il fattorino che porta da mangiare a Paolo, e quindi si capisce che lui non si prepara nemmeno i pasti. Fra i due c'è una forte sintonia. Entrambi infatti hanno un difficile rapporto con il padre, che nel caso di Edoardo è pure violento e non lo accetta per quello che è.

Il rapporto fra Paolo e Leo procede molto faticosamente: Paolo è goffo e sembra rifiutarla, Leo ha delle aspettative... sembrano esserci progressi quando Paolo dà lezione di surf a Leo, ma poi Paolo è sempre molto preoccupato per l'altra figlia (mentre Leo appoggia la testa sulla sua spalla, arriva una telefonata a Paolo). Lo stesso Paolo arriva a definire Leo un errore di gioventù. Paolo fatica a trovare una situazione stabile con la propria compagna da cui ha avuto Emilia e con la quale prova ad essere un buon padre.

La presenza dei fenicotteri in questo paesaggio grigio e freddo rappresenta una potente simbologia, essi esprimono la cura, l'equilibrio, l'amore fedele per l'altro e in particolare la prole. Sono tratti che non hanno gli adulti rappresentati nel film, sia Paolo, sia la madre di Leo (impegnata nel lavoro e distante, tanto da non accorgersi che la figlia è scappata) e il padre di Edoardo che lo picchia e beve.

Nel film emerge il timore che gli adulti hanno del giudizio altrui. Paolo vive rinchiuso nella sua baracca sulla spiaggia, non ha il coraggio di rivelarsi come il padre di Leo agli amici e ai suoi nuovi affetti. Non vuole fare brutta figura, mostrarsi un fallito, non accetta di fare i conti col proprio passato e per questo non riesce neanche a vivere bene nel presente. Fatica a riconoscersi e a misurarsi sia come genitore che come partner.

La situazione raggiunge l'apice il giorno dopo, domenica. I due sono d'accordo che Leo riparta col treno delle 11, ma lei non si presenta all'appuntamento, facendo scattare un'altra crisi di ira di Paolo. Compare però Valeria, e Leo vorrebbe essere presentata come la prima figlia di Paolo. Anche qui però il padre prova a negare fino alla fine l'identità di Leo, facendo una ben misera ed imbarazzante figura. Leo invece cerca fino alla fine un rapporto con Emilia, ma quando la riporta ai genitori, dopo che la piccola era scappata nella pineta, riceve solo lo schiaffo di Paolo, ancora più preoccupato di Valeria con cui deve ricostruire un rapporto. Anche Edoardo si era presentato quella mattina con un occhio livido, sotto gli occhiali regalategli da Leo a causa dell'ennesima litigata con il padre.

Umano e schietto è lo sfogo di Paolo alla guida del furgone, quando cerca disperatamente di giustificare il suo comportamento, sia da giovane che dopo, di fronte a Leo, parlando un po' in inglese e un po' in italiano. "Non mi fidavo di me come padre, avevo paura". I dialoghi più significativi avvengono sempre in furgone mentre si effettuano spostamenti, quasi a significare che il rapporto autentico è parte di un viaggio, un percorso, un cammino anche faticoso, ma che richiede tempo. Non si può pensare di conoscere una persona da una semplice intervista, come tenta di fare Leo all'inizio per metterlo all'angolo.

L'incidente traumatico che porta alla morte del fenicottero, avviene subito dopo lo sfogo di Paolo con Leo sulla sua motivazione ad averla abbandonata e costituisce un momento di sincera confessione da parte del padre. Paolo rivela la sua incapacità e la sua paura di assumersi la responsabilità di genitore perché, all'epoca della storia con la madre di Leo, era appena maggiorenne. Il fenicottero che muore forse rappresenta la morte di quell'ideale di padre che Leo ha in mente. Occorre prendere coscienza che quella figura di padre che forse ha sempre desiderato non esiste, esiste una versione concreta e diversa che è presente ora con lei e da qui bisogna ripartire per costruire un reale rapporto con l'uomo che le ha dato la vita.

Non ci sono più treni e quindi la soluzione è caricare Leo sul camper e riportarla in Germania, dove Paolo potrebbe rivedere sua madre, visto che al telefono risponde sempre la segreteria. Potrebbe quindi essere finalmente il riscatto di Paolo, che ha avuto fino a quel momento solo dei "lampi" di paternità, ma nessuna svolta, oppure potrebbe intervenire un altro imprevisto che lo richiama all'ordine della sua seconda famiglia.

Leo intanto si gode un po' di riposo sul camper, avvolta da una coperta, come Emilia la prima sera del loro incontro.

Il registro del film è dare uno spaccato di realtà, non offrire risposte, ma porre degli interrogativi sul coraggio e sulla fatica di restare umani. L'intento è mettere a nudo senza retorica l'uomo (che è costretto a fare i conti con se stesso e le proprie azioni) senza giudicarlo, condannarlo o al contrario giustificarlo.

I personaggi interpretati dai ragazzi (Leo ed Edoardo, ma anche la bambina Emilia) sono caratterizzati da una maggiore maturità ed un apparente miglior equilibrio rispetto alle figure adulte. Sono il ritratto di una generazione che forse cerca risposte in un mondo dove gli adulti non sono riferimenti. Leo vuole sapere i perché dell'abbandono del padre che non ha dato spiegazioni. Gli adulti agli occhi di questi adolescenti non sono idoli o eroi ma essere umani fallibili e contraddittori. Leo e Edoardo vogliono essere guardati per quello che sono veramente. Emerge la disperazione, la fragilità di una generazione che forse è anche più consapevole di ciò che desidera ma dall'altra parte ci sono adulti che non li comprendono. Il padre di Edoardo chiede al figlio di essere se stesso ma obbligandolo ad esprimersi per come lui lo desidera e vuole che sia per sentirsi adeguato nel suo ruolo di genitore.

Leo ha coraggio, vive della sfacciataggine propria dell'adolescenza e non ha paura di affrontare la figura paterna per capire chi è veramente e magari ritrovare anche un po' se stessa, la sua identità. E forse si rende conto che questo padre ha una profondità che lei non pensava di trovare. Forse avrebbe preferito incontrare un uomo ignobile per poterlo escludere dalla sua vita, invece scopre di trovare un essere umano con tutte le sue fatiche, inadeguatezze, brutture e che le assomiglia anche (nel modo di camminare e nelle passioni del canto e della musica...).

Alcune domande per riflettere...

1) Le fragilità che esprimono i ragazzi del film e che si manifestano attraverso il vuoto esistenziale, la disperazione, la frustrazione, la rabbia e l'ansia che provano è quella di non essere guardati, accolti e considerati davvero per quello che sono. E' la solitudine che si sperimenta perché dall'altra parte non si trovano interlocutori che possano offrire una relazione umana vera, fatta di ascolto e accettazione.

In quali occasioni abbiamo fatto esperienza di relazioni di cura dove le nostre fragilità più nascoste e intime sono state veramente accolte e capite, dove le nostre sensibilità non sono state soffocate o le cose più imbarazzanti o fastidiose di noi non sono state giudicate? Ci sono state relazioni dove la percezione avuta è stata di un reale ascolto da parte dell'altro dei nostri bisogni, dove c'è stato un riconoscimento della nostra identità più vera?

2) Viviamo in una società dove il fallimento è bandito in tutte le fasi della vita e in diversi ambiti (scolastico - lavorativo - familiare- amicale- sportivo) e non ci si può permettere di sbagliare. Per questo si tende a nascondere aspetti del proprio carattere che ci disturbano , ad omettere pezzi del nostro vissuto perchè ritenuti scomodi o contrari alle aspettative che gli altri hanno su di noi.

In quali contesti risulta più complicato raccontarsi per quello che si è, in modo onesto e sincero, senza offrire invece un'esibizione di sé solo per risultare desiderabili alla società per come ci vuole? Quali sono le fragilità più diffuse da sostenere oggi? Quali sono le paure che ci impediscono maggiormente di aprirci con onestà agli altri?

3) L'accettazione di se stessi e della vera natura delle persone che ci stanno accanto è una sfida per chiunque. La fragilità delle relazioni è presente in ogni rapporto umano, non solo tra genitori e figli, ma anche tra coniugi, amici, fratelli... Sono le vulnerabilità a renderci davvero unici e nel momento in cui emergono in tutta la loro franchezza e spontaneità scopriamo che possiamo davvero costruire legami sociali autentici per il bene di noi stessi e degli altri. Il rapporto complicato tra Leo e Paolo fa qualche passo in avanti nel momento in cui Paolo riconosce con schiettezza i suoi errori, ammette con onestà di avere avuto paura di non essere un padre all'altezza.

Come ci si educa a valorizzare le proprie fragilità e a riconoscerle come una risorsa, anzichè un ostacolo per costruire legami autentici? Cosa vuol dire oggi prendersi cura nel profondo delle relazioni che viviamo?